particolare relazione didattica - esperienza

Ripensando al mio percorso di formazione racconto una relazione particolarmente significativa della mia svariata esperienza con alunni diversamente abili.

In particolare mi è rimasto impresso un alunno con difficoltà linguistiche afferenti all'area di sostegno AD02.

 Saverio non aveva difficoltà a capire ma ad esprimersi. Una volta volendo parlare dei "fili di rame" parlò genericamente di "rami". Il collega curriculare rise del fatto come se si parlasse dei rami degli alberi. Allora mi avvicinai al collega facendogli presente che il ragazzo aveva capito che si trattava di più fili e che aveva saltato soltanto un passaggio: in pratica è come se avesse condensato in una parola tutto il concetto.

Il ragazzo aveva capito qualcosa ma non era stato capito nella sua difficoltà.

 Sempre Saverio un giorno parlando del monte che si stagliava fuori dalla finestra disse che sul monte c'erano le finestre. Egli aveva solo invertito il concetto e voleva dire che il monte si vedeva attraverso la finestra.

 A me spettava il compito di fare da tramite, quindi, tra l'alunno, i docenti e i compagni, interpretando il pensiero del ragazzo in modo da superare la difficoltà e far includere lo stesso nel contesto classe-scuola.

 Nel frattempo lavoravo con Saverio in modo da fargli capire come adottare regole di ragionamento adatte e preparandolo per la società, in cui purtroppo io non l'avrei seguito.

Ritengo che il rapporto con il ragazzo disabile e con le sue difficoltà rappresenti paradossalmente una fonte di arricchimento per il docente che sul campo amplia il proprio bagaglio di esperienze e fa i conti anche con gli inevitabili punti di debolezza dell'opera didattica che egli può mettere in atto.

Tuttavia la relazione con una molteplicità di alunni con esigenze speciali con il passare del tempo compone un mosaico di esperienze che permette al docente di sostegno e alla pluralità dei docenti della classe di affinare i loro metodi di intervento.

 Armando Servodio